

Tappo a vite anche per il Soave Docg L'export tira un sollievo

scritto da Redazione Wine Meridian | 21 Ottobre 2013



Grande notizia per l'export di vino italiano. Il tappo a vite è adesso utilizzabile anche per il Soave Superiore Docg. A stabilirlo il decreto legge del 16 settembre 2013, pubblicato in Gazzetta Ufficiale, relativo alle modifiche in materia di chiusura per i vini Docg.

Immediati gli apprezzamenti provenienti da oltre confine, dove questo tipo di chiusura è particolarmente diffuso e ricercato.

“La chiusura a vite sottolinea Rosemary George, master of wine e giornalista inglese -era associata a vini economici, ma ora non più. I neozelandesi hanno segnato la strada per una percezione più seria dei vini con quella chiusura. E per un vino come il Soave può essere una opportunità prenderne l'immagine più moderna, anche in mercati dove è già ampiamente conosciuto”.

Le fa eco il master of wine David Gleave, direttore di Liberty Wines, tra i principali importatori divini nel Regno Unito, secondo il quale “questa notizia è la benvenuta per tutti coloro che si sono impegnati per anni in questa battaglia. Tutto quello che chiediamo è che la scelta sulla chiusura venga lasciata ai produttori. Oltre il 70% del vino che vendiamo

utilizza il tappo avite, compreso il 24% dei nostri vini italiani. Siamo soddisfatti del fatto che il Consorzio del Soave abbia riconosciuto come i consumatori dei mercati esteri stiano richiedendo chiusure alternative, per evitare il rischio di acquistare vini che presentano difetti di tappo”.

Per Timo Jokinen, importatore di vini per il mercato finlandese, la possibilità di utilizzare la chiusura a vite anche sulla tipologia Soave Superiore DCG è “assolutamente positiva. Il Monopolio di Stato preferisce quasi sempre quel tipo di chiusura assieme ai consumatori, che la scelgono per la praticità. Per quanto riguarda il vino non dimentichiamo poi che la Finlandia è uno dei mercati che più ricercano confezioni alternative rispetto al vetro”.

Per quanto riguarda infine il mercato tedesco, Veronika Crecelius, della rivista Weinwirtschaft sottolinea come il tappo a vite “faccia parte ormai da anni della quotidianità del consumatore tedesco. Questa chiusura non è più adottata solo per i vini base ma anche per referenze importanti, con la conseguenza che i consumatori e i wine lover sono abituati ad associarla anche ai vini più costosi”.

Soddisfatto il Consorzio del Soave che da anni è impegnato nella battaglia per l'introduzione di questa modifica.

“Sui mercati del Nord Europa, ma sempre più spesso anche in Usa e Giappone è spiega Aldo Lorenzoni, direttore del Consorzio del Soave - i consumatori richiedono che le bottiglie di vino siano chiuse con tappi a vite di nuova generazione oppure con capsule di vetro in ceramica. Non potevamo quindi non considerare il desiderio dei mercati esteri dove esportiamo oltre l'80% della nostra produzione”.